

BUR
Rizzoli

Dello stesso autore in BUR
Rizzoli

Camilla che odiava la politica
L'estate che conobbi il Che
Io e il Papu
Il mestiere più bello del mondo. Faccio il giornalista
Mister Napoleone
Per questo mi chiamo Giovanni
Per questo mi chiamo Giovanni. La graphic novel
Siamo come scintille
Vai all'Inferno, Dante!
La vita è una bomba!

Luigi Garlando

Siamo come scintille

BUR
Rizzoli

L'editore ha ricercato con ogni mezzo i detentori dei diritti delle canzoni e delle opere letterarie citate, ma non è riuscito a reperirne alcuni; è ovviamente a piena disposizione per l'assolvimento di quanto occorra nei loro confronti.

Redazione e impaginazione: studio pym / Milano

Pubblicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano
Prima edizione Rizzoli: novembre 2022
Prima edizione BUR: maggio 2024
ISBN 978-88-17-18757-2

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.
Stabilimento – Cles (TN)
Printed in Italy

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

*A Emma,
la mia poesia*

Alle volte è dentro di noi qualcosa
(che tu sai bene, perché è la poesia)
qualcosa di buio in cui si fa luminosa /
la vita

Pier Paolo Pasolini, *La Guinea*

Ci infiliamo le tuniche bianche che, nei piani della regista, dovrebbero trasformarci in un angelo bruno e in un'antica sacerdotessa greca. Intreccio i lacci di cuoio attorno ai polpacci.

Mi avvicino al sipario. La musica si spegne. Per un gioco di luci, la mia ombra appare sul palco e solleva l'applauso dei pochi presenti. Mi sistemo l'archetto del microfono sui capelli.

Ora l'altoparlante annuncerà il mio nome e io entrerò in scena. Sento il cuore che tira spallate poderose per uscirmi dal petto, come se fosse chiuso in una stanza piena di fumo.

Esplose un pomodoro sul palco.

Uno schizzo rosso passa sotto il sipario e mi macchia la tunica bianca. La osservo terrorizzata, come fosse sangue. Cerco gli occhi di Caterino, prima di cedere a poco a poco a un malessere montante.

I lacci di cuoio dei calzari sono diventati serpenti bianchi che mi avvolgono le gambe, risalgono verso il cuore strisciando sulla pelle e ora mi stanno strangolando.

Mi manca l'aria.

Riesco solo a sussurrare: «Non respiro...».

Arriva una sedia. Rosa, la costumista mi porta un bicchiere d'acqua.

Sento ripetere il mio nome attorno a me, sempre più da lontano, sto scivolando verso il fondo del mare, ho i polmoni pieni d'acqua.

La voce di Bruno, secca, s'impone all'improvviso sulle altre. «Respira qui dentro, Scìa, normalmente, piano.»

Mi ha attaccato alla bocca un sacchetto di carta, tipo quello del pane. Faccio come dice.

Inspiro ed espiro dentro il contenitore.

Inspiro e respiro...